

Ai lettori

Chiedo scusa agli amici lettori per il ritardo col quale questo numero di dicembre vede la luce.

Un increscioso malessere mi ha tenuto inattivo per circa un mese e conseguentemente impossibilitato a provvedere alla pubblicazione del giornale nel suo numero di dicembre che, ripeto, vede la luce oggi, alla vigilia della più significativa festa della Cristianità: la Natività di nostro Signore Gesù Cristo!...

Son certo che i lettori non me ne vorranno e che continueranno a manifestare a questo mio modesto « foglio » tutta quanta la loro simpatia.

Colgo l'occasione per esprimere a tutti gli amici lettori, a cittadini tutti di Cava che, contro i miei meriti, tanta benevolenza mi hanno dimostrato nella recente mia infernità, i VOTI AUGURALI PIÙ CORDIALI PER UN SANTO NATALE E UN FELICE ANNO '68.

F.D.U.

Una Sede della Cassa di Risparmio a Teggiano

— Segnaliamo con piacere l'apertura di un'altra tappa del cammino della Cassa di Risparmio in terra salernitana. Qualche giorno fa, nel corso di una solenne cerimonia è stata inaugurata la nuova sede nella cittadina di Teggiano.

Ero presenti Autorità provinciali e locali,

— Segnaliamo con piacere l'apertura della nuova sede, da parte del Vescovo Diocesano, ha brevemente parlato il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Dott. Domenico Caianna, il quale, ha posto in risalto il significato della cerimonia e l'importanza della realizzazione della città di Teggiano.

Ero presenti Autorità provinciali e locali,

La strepitosa vittoria dei DC cavesi contro il loro irrequieto confratello Dott. Cotugno

Lo fanno decadere da Consigliere Comunale e innanzi al Tribunale Elettorale si sottraggono al dibattito negando alla difesa

Vittoria su tutta la linea dei democristiani cavesi sul loro confratello Dott. Giovanni Cotugno.

E' una storia questa del Dott. Cotugno che vale la pena rievocarla fino all'estremo epilogo in un'aula del Tribunale di Salerno in un freddo pomeriggio del corrente mese di dicembre.

Dunque, il Dott. Giovanni Cotugno nelle elezioni del 1964 fu eletto Consigliere Comunale nella lista della D. C. Successivamente fu eletto assessore a fianco di Eugenio Albano e ancora più successivamente vinse brillantemente il concorso per analista del locale Ospedale Civile.

Nelle sue funzioni assessoriali Giovanni Cotugno ebbe il massimo di mettersi in urto col « Capo » alias Eugenio Albano il quale giurò, come un cinque, estrema verità. E vendetta vi fu! Dalla Prefettura di Salerno fu sollecitato un intervento presso il Dott. Cotugno perché rassegnasse le dimissioni dalla carica di incompatibilità tra le sue

cariche innanzite indicate. Al l'invito il Dott. Cotugno non rispose e continuò a frequentare le sedi di Giunta mentre nelle segherie politiche della D. C. e del PSDI già si barattava il posto che il Cotugno avrebbe dovuto lasciare.

Raggiunto l'accordo si va in consiglio comunale per la decadenza del Dott. Cotugno, ma il Consiglio si accorge che insieme all'incompatibilità di Cotugno ve ne sono almeno altre sei o sette colpiscono altri consiglieri onde il rinvio perché tutte le « incompatibilità » siano discuse in una sola seduta. Ma ciò non avviene! Qualcuno più sensibile (vedi Dott. De Filippis) lascia il Consiglio per il Tribunale scolastico mentre gli altri, imperturbati, continuano a sedere a sole in consiglio comunale ed a ricoprire l'altra carica, ma quando il Sindaco porta in Consiglio il Consiglio di Cava e Salerno e lo va a prescare a Napoli o a Roma. Frattanto il difensore del cotugno si anima e prega il Consiglio di Cava e Salerno di non farlo sentire.

Nello spazio di pochissimi giorni la discussione del ricorso viene fissata per il 15 dicembre ore 17. Il Consiglio resiste alla ricerca di un avvocato, ma non lo trova tra Cava e Salerno e lo va a prescare a Napoli o a Roma. Frattanto il difensore del cotugno si anima e prega il Consiglio di Cava e Salerno di non farlo sentire.

Nello spazio di pochissimi giorni la discussione del ricorso viene fissata per il 15 dicembre ore 17. Il Consiglio resiste alla ricerca di un avvocato, ma non lo trova tra Cava e Salerno e lo va a prescare a Napoli o a Roma. Frattanto il difensore del cotugno si anima e prega il Consiglio di Cava e Salerno di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire. Il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

Nel frattempo il Consiglio di Cava e Salerno si decide di non farlo sentire.

LETTERA AL DIRETTORE

(ove si parla un pò di tutto)

Caro Direttore,
come tu sai, ieri sera c'è stata seduta del Consiglio Comunale. Un malanno non ti ha fatto intervenire e ciò è stato motivo di rammarico per i tuoi amici, i quali ti angurano di ritornare presto in mezzo a noi, vivace «dipintore» delle cose pubbliche, per il tuo giornale, che costituisce parte viva, ormai, della tua stessa esistenza.

Dopo questa introduzione augurale, ti dirò che tutto quello che si prevedeva non è successo, quel pandemonio che tutti prevedevano non si è intravisto nemmeno, quel capovolgimento di cose e di uomini non si è nemmeno accennato. Tutto è andato liscio come l'olio. La Democrazia Cristiana ha fatto «quadrato» intorno a quell'Albro, da tutti bistrattato e poi... votato! Sono intervenuti i compaginismi di Riccardo Romano che, come si sa, con la rinunzia di Albro ad una eventuale candidatura al Senato della Repubblica, vede rinforzata la sua posizione... senatoriale (sia detto sottovoce...).

E così i compagni estremi hanno messo il Consiglio Comunale in condizione di funzionare e, per me, hanno fatto bene. Erano assenti, in vece, i socialisti, unificati, per certi discordanze sul numero dei posti assessoriali e, ci dicono, per certo telegramma giunto dal capolohnigo, che li invitava a soprasedere alla seduta e, quindi, alla nomina del sindaco.

Fratanto la Democrazia Cristiana ha tenuto duro ed ha fatto tenere la seduta e il sindaco è stato eletto, nella persona del prof. Abbro che, per la quinta volta, viene messo sulla imponente postura sindacale; questa volta, però, con i soli voti della D. C. Tutto questo mentre i socialisti unificati discutevano, sulla loro sede, sul sesso degli angeli e, alla fine della loro seduta, si sono accorti, con evidente sorpresa, che il sindaco poteva essere eletto anche senza i loro... voti. Sorpresa e amarezza, vittoria, rimborso, ecc., vittoria da fare. Il sindaco Albro era stato rifiutato... sindaco. L'interrogio verbeniano era così concluso.

Alla prossima seduta la elezione dei nuovi assessori; non sappiamo se saranno socialisti o d.c. «minoristi», comunque saranno eletti. Come saranno eletti anche i nuovi componenti dell'Eca e la nuova Commissione Edilizia, che è stata sempre come l'Araba Fenice «che vi sia, ognun lo dice, dove sia nessun lo sa»; questa ineffabile commissione Edilizia che fa tanto parlare di sé, così, di sussurri, così ben voluta e mal voluta, questa indesrivibile Commissione Edilizia che dà o no a incontrastata la nostra urbanistica, la vera piaga di Cava, per tante cose, che si dicono e non si dicono, questa vergognante Commissione Edilizia che fa crescere i palazzi... automaticamente, così come in prima verità spuntano e fioriscono i fiori e le piante nei nostri giardini. Ben venga, dunque, una nuova commissione, ma sia «nuova ed aperta» direb. Danti.

Ma ritorniamo, di nuovo, al Consiglio, che ci colpisce, sig. Direttore, un'affermazione del prof. Cammarano, il quale ha detto che la DC, nella prossima tornata elettorale, e per colpa dei socialisti, perennemente e romanicamente in dissidio con se stessi e con gli altri, invocherà dagli elettori la maggioranza assoluta e l'avrà senza altro. E' una idea, come una altra, una supposizione, come un'altra, una commedia, una farsa, le cose resteranno così, come stanno ora, in cui tutti pendiamo dal labbro dei «profeti» socialisti, ed è circa un anno che non si capisce niente di questo orignale centrosinistra cavenese. E non è una farsa!

Ma ora lasciamo, sig. Di-

retore, la malinconia, il Natale! E il Dio Redentore discende tra gli uomini, a ripetere il miracolo della creazione, ma soprattutto a portare una parola di pace, di cui noi, uomini, abbiamo tanto bisogno, ma, purtroppo, siamo sempre pronti a scannarci a vicenda. Auguri di pace, dunque, a te, a tutti i tuoi, che il Redentore Divino porta a te buona salute, tanta buona salute; a me, anche, che ne ho bisogno, ai miei tutti, a tutti i nostri amici e nemici, a tutti coloro che ci vogliono bene e ci vogliono male, al caro nostro «re» Eugenio Abbro, il piccolo incerto costantino cavense, a tutta la «classe dirigente», croce e delizia della nostra vita quotidiana,

Abbrimi
tuo Giorgio Lisi

Ringrazio l'amico Lisi de gli auguri formulatimi e che

io gli ricambio con vita cordialità associandomi, toto corde, a quelli che ha voluto formulari per i lettori, amici, nemici, ecc. ecc.

Per il resto della lettera proprio non so che commettere: sono tanti gli episodi, i fatti, i misfatti che egli racconta sia pure nel breve spazio di una lettera che proprio c'è da restare sconcertati e avviliti... Ma non si ha neppure il tempo di seguire gli eventi che in alto, nel bel cielo di Cava ecco ergersi lo spirito del grande Massuccio Salernitano, il quale, per chi dica «state buoni, miei figlioli, lasciatemi lavorare... ora ve ne scriverò una altra... e sarà la più bella!»

f.d.u.

RITORNA ALLA TRADIZIONE il Presepe dei PP. Francescani

Siente «mini presepe», quest'anno, a Cava, i PP. Francescani, sotto la guida dell'ottimo e dinamico P. Guardiano P. Cherubino Casertano, hanno fatto le cose per bene ed hanno ridato a Cava il suo presepe, grande, bello, artistico che occupa quasi intere le ampie navate della monumentale Chiesa di S. Francesco che è fra una una delle più belle di Cava.

Eraano anni che il presepe dei francescani non aveva facile vita: i lavori di restauro del grande tempio avevano fatto scemare l'originaria passione per la bella

azienda locale
ricerca

3 giovani da destinare a settori coordinamento tecnico - età: 22-30 anni - militari - titolo studio: perfezionisti - diploma ragioneria - perfezione o maturità.

1 contabile - età: 22-35 anni - diploma ragioneria - militari.

Per tutte le mansioni costituisce titolo di preferenza la conoscenza scritta dell'inglese.

I candidati dovranno sostenere esame psicotecnico da parte di un Istituto Universitario.

Le domande dovranno pervenire - corredate da tutti i dati anagrafici e da un curriculum vitae alla Direzione di questo Giornale.

Il Dott. Federico De Filippis sovraintendente alle scuole per la Campania

Apprendiamo con vivo piacere che il dottor Comm. Federico De Filippis, nostro concittadino e Provveditore agli Studi, attualmente direttore dell'Ufficio Edilizia Scolastica per la Campania e gli Abruzzi, è stato nominato alla guida della Pubblica Istruzione Sovrintendente scolastico per l'Organizzazione dell'edilizia scolastica e delle Scuole Medie per la Campania, una carica importante che sovraventile al funzionamento delle Scuole Medie per la Regione Campania. L'ambito nomina viene a coronare una luminosa carriera e il fervido attaccamento alla scuola del dottor De Filippis, che, in età ancora giovane, ha ottenuto la sua competenza professionale soltanto l'opera attiva e dinamica, da lui svolta a favore dell'edilizia scolastica di Cava in questi ultimi anni, nella sua qualità di sovrintendente all'edilizia scolastica per la Campania. E' un'opera imponente che ha dato a Cava dei Tirreni qualcosa come dieci edifici scolastici frazionali e centrali. A lui vadono il nostro augurio e le felicitazioni più per il merito riconoscimento delle sue spiccate qualità di funzionario preparato, probro, solerte.

Il Provveditore ds. Philip-

pe, la scuola, ce l'ha nel sangue, figlio diletteto del venerato presepe di Cava dei Tirreni, insieme al fratello ing. Alfonso, là nelle regioni dell'Iran, è stata particolarmente apprezzata, se le cose vanno così come da lui progettate e desiderate, il suo progetto sarà realizzato! I noti rappresentanti economici che erano guidati dall'onesto Sclericioli, sono stati ricevuti cordialmente dallo Scia di Persia ed hanno attirato sulla loro attività in quel Paese l'attenzione di tutti la stampa iraniana che ad essi ha dedicato vere pagine ed ha avuto espressioni entusiastiche.

Non notizie che ci fanno piacere e ci riempiono di letizia il cuore per questi nostri connazionali, che si fanno onore all'estero. Con lo amico Carlo De Juliis, che, unitamente al

fratello ing. Alfonso, hanno creato in Cava dei Tirreni, una imponente fabbrica di macchine per Cartiere, ormai avviato a splendidi successi. Il nostro amico ha fatto onore non soltanto alla città che si vantaggia della sua fermezza ed operosa attività, ma a tutta l'Italia Meridionale, e il suo intervento, permesso di concretezza di idee e di prospettive, è stato particolarmente apprezzato dalla Commissione economica del l'Iran, alla cui presenza ha esposto le sue idee. De Juliis ha sostenuto che soltanto chi ha esperienza di zootossovoluppo può davvero interpretare e all'occasione risolvere i problemi scottanti di altre zone zootossovoluptate. La sua proposta, di cui scrive cioè una cartiera, identica a quella da lui esposta in Cava dei Tirreni, insieme al fratello ing. Alfonso, là nelle regioni dell'Iran, è stata particolarmente apprezzata, se le cose vanno così come da lui progettate e desiderate, il suo progetto sarà realizzato! I noti rappresentanti economici che erano guidati dall'onesto Sclericioli, sono stati ricevuti cordialmente dallo Scia di Persia ed hanno attirato sulla loro attività in quel Paese l'attenzione di tutti la stampa iraniana che ad essi ha dedicato vere pagine ed ha avuto espressioni entusiastiche.

Non notizie che ci fanno piacere e ci riempiono di letizia il cuore per questi nostri connazionali, che si fanno onore all'estero. Con lo amico Carlo De Juliis, che, unitamente al

fratello ing. Alfonso, hanno

io gli ricambio con vita cordialità associandomi, toto corde, a quelli che ha voluto formulari per i lettori, amici, nemici, ecc. ecc.

Per il resto della lettera proprio non so che commettere: sono tanti gli episodi, i fatti, i misfatti che egli racconta sia pure nel breve spazio di una lettera che proprio c'è da restare sconcertati e avviliti... Ma non si ha neppure il tempo di seguire gli eventi che in alto, nel bel cielo di Cava ecco ergersi lo spirito del grande Massuccio Salernitano, il quale, per chi dica «state buoni, miei figlioli, lasciatemi lavorare... ora ve ne scriverò una altra... e sarà la più bella!»

f.d.u.

Giorgio Lisi

Nella seduta consiliare del 16 nov. 1967, il prof. Eugenio Abbro si dimette dal Consiglio Comunale per potersi presentare candidato nel collegio senatoriale Salerno Cava alle prossime elezioni politiche del 1968.

Nella stessa seduta si conosce l'ultimo atto di cambalà del gruppo di sinistra, MSI, PDUM: il consiglio dei tecnici di legge al Prefetto e all'assessore anziano con funzioni di sindaco, prof. Raffaele Verbra.

La stampa commenta un comunicato del comitato provinciale della DC, il quale informa che nulla è stato deciso sulle candidature politiche e che tutto è rimandato successivamente al congresso nazionale del partito che si teneva in quei giorni, in Milano.

I maestri cattolici segnano al comitato provinciale della DC il nome del provveditore agli Studi don Federico De Filippis, quale candidato da presentare nel collegio senatoriale di Salerno Cava.

Il prof. Abbro, non delegato, raggiunge Milano quale spettatore della massima assemblea democristiana, e per avere assicurazioni sulla sua autodenominazione!

Nella sezione DC di Cava del Consiglio comunale ha dimesso il Consiglio comunale da lui nominato con 27 presenti: 18 democristiani (assente il dott. Federico De Filippis), 7 comunisti (assenti i signori Adinolfi e Di Gilio), 1 indipendente di sinistra (prof. Alfonso Rispoli).

La sezione socialista di

LEGGENDA
"IL PUNGOLO.."

mero l'elogio più vivo ed incondizionato per aver esistito, sostenendo anche non lievi sacrifici economici, fatto di vivere a noi e ad altri i giorni lieti di un'epoca ormai tanto lontana e che purtroppo, mai più ritornare.

Con questi consiglieri pre-

stenti la votazione per la no-

mina del sindaco diede il seguente risultato: prof. Abbro 18 voti, Esposito 8 voti, avv. Russo De Luca 1 voto, scheda bianca una.

Fu dichiarato eletto sindaco il prof. Abbro. La legge, infatti, prescrive che per la elezione del sindaco nella seduta di prima convocazione occorre la presenza dei due terzi dei consiglieri (27 su 49) e sarà dichiarato eletto il consigliere che avrà riportato la metà più uno dei voti espressi dai VOTATI.

Presenti tutti i consiglieri comunali (49) nessun partito avrebbe potuto esprimere il sindaco, perché nessun gruppo politico dispone di 21 voti.

L'assenza del gruppo del

PSU, forte di ben 7 consiglieri, dalla seduta consiliare doveva servire a rendere difficile la vita al prof. Abbro o n d e p o t e r , poi avere maggiore forza contrattuale in vista delle trattative che, su mure ricchie, dovevano essere avviate. I socialisti, però, hanno fatto sapere di essere in possesso di un telegramma che invitava il gruppo consiliare a non partecipare alla seduta escludendo questo un accordo intercorso tra i comitati provinciali del partito socialista e della democrazia cristiana. Il prof. Abbro in possesso di un simile telegramma, non l'avrebbe preso in nessuna considerazione.

Comunque l'assenza del

gruppo socialista, anche se non impensierisce l'opinione pubblica, visto che essa più a cuore la scaltrezza delle poltrone assessoriali che l'amministrazione della cosa pubblica, ha dato luogo a commenti sfavorevoli nell'opinione pubblica, tenuto anche conto che l'aula consiliare era altrettanto gremita di cittadini.

Il 19 dicembre, giorno suc-

cessivo a quello della seduta

consiliare, vi è stata riunio-

nale della Giunta Comunale.

La Giunta ha preso atto

delle dimissioni dell'asse-

sore Panza e dell'assessore

(continua in 4. pag.)

di

LA GIORNATA

del Ringraziamento

Alle ore 16 del 19 u.s.,

nella Parrocchia di S. Anna

della frazione S. Lucia di

Cava dei Tirreni, si è celebra-

ta la cerimonia della

Giornata del Ringraziame-

nto.

La manifestazione si è

svolta con l'intervento del

vice Direttore della Federa-

zione di Salerno Dott. At-

turo Tagliavini, del Dott. An-

tonio Cimigioni dell'Ufficio

tecnico della Federazione

Provinciale CC. DD. di Sa-

lerno, con la partecipazione

del Prof. Eugenio Abbro,

Sindaco di Cava dei Tirreni,

dell'Avv. Vincenzo Giannat-

asio assessore all'Industria e

Commercio, unitamente al

Presidente del Consiglio

di

commissariato di

NOTERELLA CAVESE

CHIESA E COMUNE

ULTIMA PUNTATA

Chiudemmo la prima con quest'affermazione: a Cava la conciliazione fra la coscienza religiosa e quella politica avvenne molti anni prima che la sanguinosa i Patti Lateranensi. Merito del Clero fedele allo Stato Liberale e dell'Amministrazione Comunale che seppe dominare i risentimenti e le passioni roventi e spesso faziose, col senso che fu sempre di casa nella nostra chiesa dirigente.

Abbiamo late e abundante parlato del Clero; in questa puntata l'attenzione si porta sull'altra: sponda con la rievocazione di fatti che mettono in risalto i contrasti, che, senza giungere a rottura, divisero i due più nobili istituti della nostra città.

Tra i vari episodi testimoniati la faziosità di qualche consigliere, secolo questo che riguarda il Castello, la collina legata alla storia, alle nostre tradizioni, e cara, perché, al cuore di ogni cavaese.

Una seduta consigliare del 1877 il Consigliere Don Luigi Salsano propose che sia stanziata una somma per la cappella e per la cassetta del Castello. I Consiglieri deliberarono L. 250. Ma uno di essi, fra i più autorevoli per il passato patriottico, si oppose per la spesa della cappella «daccché», cioè le sue parole, il Consiglio non ha la facoltà di deliberare per spese religiose. Per quel l'omaggio che si deve alla libertà di coscienza non delle boni obbligare ad eseguire opere religiose relative al culto che una parte di essi non professa.

Non ci volle molto per rilettare l'opposizione, rivelante una badiale ignoranza della Costituzione da parte del Consigliere, nel quale in quella circostanza la passione politica faceva vela, non solo, alla locca, ma anche alla prassi del nostro Comune, sempre sollecito nel venire incontro alle richieste dei parrocchi.

Significativo fu anche il dibattito in seno al Consiglio nella seduta del 10 ottobre 1897, concernente l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ne fu protagonista l'Avv. Pasquale Avallone.

Fu questi il primo Consigliere che rappresentò nel Consiglio il risveglio cattolico di questa città e ne sarebbe divenuto il leader se un atto male non gli avesse ammorbidente la mente.

In quel giorno il Nostro presentò una petizione di padri di famiglia chiedenti che, anche nel Borgo, venisse imparato l'insegnamento religioso, reso obbligatorio dalla legge Casati, e che ci fosse l'esame alla presenza di un Ecclesiastico.

La mozione fu accolta con dissensi ed aspri spunti polemici, segno che nel 1897 non si era raggiunta nel nostro Comune alla serenità in questo campo. Perché se era vero che la obbligatorietà era stata abrogata da Crispi fin dal 1887, in seguito al fallimento delle trattative per la conciliazione, valido e rispondente alla Costituzione era il diritto all'insegnamento religioso per i figli dei genitori firmatari.

Tagliò, come si dice, la testa al toro l'Avv. Gennaro Galisse, che aggiornò la questione e disse ai colleghi: «dirigere la scuola elementare è il Sacerdotio D'Amico, affidiamogli il catechismo e così evitiamo l'invasione del Clero nelle scuole».

La proposta piaceva e gradito tornò il sereno.

Non so con precisione da quando il Sindaco e la Giunta seguono la processione nel Corpus Domini. Non certo negli anni che sono oggetto di questa cronaca. Tutte le volte che da parte dell'Autore Ecclesiastica venne l'invito, i Liberali, atrocissimi nel rigido idealismo risposero negativamente.

1860 - 1915

Scelgo fra le risposte quelle evasive del 1890 che stillano quattro illustri avvocati: Cesare Orrilla, Francesco della Corte, Salvatore De Cicco, Aniceto Salsano. Il primo era il Sindaco, gli altri componevano la Giunta.

Preso atto della nota inviata dal Vescovo della Diocesi, con cui si fa incito a quest'Amministrazione di intervenire in forma pubblica alla processione del Corpus Domini. Considerando che la nuova Legge Comunale e Provinciale determina e ti-

UNA PRECISAZIONE

Il mio amico Pasquale Violante, da Parigi, mi fa sapere che, contrariamente a quanto pubblicato nella nota precedente, gli aiuti del Canonico Vitagliano al fratello Mario non andarono oltre i paterni consigli e l'incoraggiamento e che il peso degli studi nelle due Università fu sostenuto da lui e dai due fratelli d'America.

Ne prendo atto e lo notifico ai lettori.

Valerio Canonica

mita con apposite disposizioni le attribuzioni della Giunta al quale consente il suo intervento solo nelle solenni funzioni civili, decise di non intervenire.

Quando nel 1895 giunsero a Cava i Filippini per dirigere il Santuario della Madonna dell'Olmo, il poco lungimirante Mons. G. Izzo che li aveva invitati, non pensava al profondo rinnovamento nella fiacca vita religiosa e in quella civile avrebbero apportato alla città i nuovi spìri.

Li guidava P. Giacomo Castelli, che era un ascieta, ma aveva con sé compagni, come Maurilio Mandillo, aper-

(continua in 4 pag.)

VARATA A MESSINA LA NAVE TRAGHETTO "Antonio Amabile,"

Il 16 c. m., in Messina, nel corso di una solenne manifestazione, è scesa in mare la nuova Nave Traghetto "Antonio Amabile", costruita ad iniziativa della S. p. A. "Caronte" di Messina nel cantiere Navale Cassarino della stessa Città.

Madrina: la signora Giulia matrona - Amabile.

Ci rallegramo vivamente con i dirigenti della Caronte per la bella realizzazione e di più di tutto perché il nome che essi hanno voluto dare

alla nuova nave, ci ricorda un nome che è caro a tutti i cavaesi per la fervida attività e la spicata personalità di uno dei più illustri avvocati cavaesi e salernitani lo avv. Antonio Amabile che fu un grande lavoratore e realizzatore e che tal virtù operate ha trasfuso nel suo degnissimo figliuolo l'avv. Gr. Uff. Mario Amabile al cui nome son legate tante brillanti realizzazioni che, oltre tutto, hanno dato lavoro e benessere a tanti giovani cavaesi.

Madrina: la signora Giulia matrona - Amabile.

Ci rallegramo vivamente con i dirigenti della Caronte

per la bella realizzazione e di più di tutto perché il nome che essi hanno voluto dare

alla nuova nave, ci ricorda un nome che è caro a tutti i cavaesi per la fervida attività e la spicata personalità di uno dei più illustri avvocati cavaesi e salernitani lo avv. Antonio Amabile che fu un grande lavoratore e realizzatore e che tal virtù operate ha trasfuso nel suo degnissimo figliuolo l'avv. Gr. Uff. Mario Amabile al cui nome son legate tante brillanti realizzazioni che, oltre tutto, hanno dato lavoro e benessere a tanti giovani cavaesi.

Ricchi sono stati i doni e numerosi i telegrammi di auguri.

Agli sposi, partiti per una lunga tappa di miele in Italia e all'estero, giungono le nostre vive felicitazioni ed auguri.

Il Galeota si sofferma in modo particolare sulle mag-

Argomento sempre scottante, assai delicato, questo della iettatura, che, non si sa mai, conviene ogni volta affrontare con le dovute cautete, non senza prima aver fatto i debiti sconsigli di ri-

to scolare... TERQUE.

TERQUE, BEATI...

con quel che segue, e qualcosa aggiunge... USQUEM

AD SANGUINEM! Formula magica che pare abbia il potere di premunire i mortali, re e politici, gente di strada e comuni viaggiatori, noi e voi, da quel misterioso influsso malefico che si sprigiona dal contatto o dallo sguardo o dalla semplice presenza di certe persone.

Potenza occulta la iettatura che pur raccolgendo in pubblico il più spavido e generale scetticismo, ognuno, messo davanti a sé stesso, alla propria pavidità nella intima valutazione dei fenomeni delle cose - non si sa mai... e chi me lo fa fare... e se fosse vero... - finisce per paventarla ed esserne sog-

giato.

Il lettore è l'individuo

che la voce pubblica addi-

ca come promonatore, con la

Ciò che sta a dimostrare, vogliate o non vogliate, che la iettatura è una realtà domani.

Ma chi è, come si manifesta e che cosa vuole questo iettatore?

Lettatore si nasce? Contro l'opinione dell'Abate Meta

stico (se cito il Metastasio

perché lui ha manifestato)

io credo che iettatore, premesso

s'intende certi particolari ad

accennare aspetti somatici,

si diventa: o meglio ancora, si crea. Perché lo iettatore è la creazione di una voce, di una serie di voci messe in circolazione!

Lo iettatore è l'individuo

che la voce pubblica addi-

ca come promonatore, con la

presenza o il suo sguardo, di immancabili disgrazie e malanni: una specie di stregone, passivo o ignaro nella maggior parte dei casi, almeno all'inizio - dalla cui persona promanano guai: anche quello che è strano, gli ha messo in fermento, o in funzione, la potenza spaventatrice della iettatura.

Niente più da fare: patet-

to!

Come in genere reagiscono i disgraziati?

Molti, per un certo tempo,

continueranno ad ignorare,

forse, di essere quello che

sono agli occhi degli altri,

fino a che non cominceranno

ad accorgersi di ripida

scantona, di rapidi-

mosse di dita che fanno le

corna, di mani ficate in

occhio a cercare delle chi-

vi, o in cerca di qualche altro, che provoca la loro apertura; se ne faranno naturalmente una croce, un tormento di tutta la vita!

Molti, invece, indispettiti, invenuti dalla durissima sorte, sbgheranno come quel Chiarissimo della notissima novella pirandelliana «La Patente» la loro bile, il loro odio contro l'umanità, mettendo a proprio vendicativo profitto la loro misteriosa potenza malefica!!!

Scienziati, sociologi han-

no esaminato, svissato il

segreto del potere della iet-

tatura, ma senza risolverlo

ancora: la nebbia non si di-

radra attorno al misterioso

problema: gli uomini conti-

nuano a dividersi in eserciti

che non ci credono, e si van-

tanano di non crederci; però

i superstiziosi aumentano a

dismisura e le influenze esec-

itate da moltissimi iettato-

ri sono documentate a mi-

glia di episodi.

Si dai tempi remoti la iettatura trovò credenza presso i popoli dall'India alla Cina, dalla Grecia a Roma e dalla fine di crearsi finanche un Dio come antidoto, come protettore: Priapo, che ebbe il suo culto in Lamassu, da dove trasnigrò nel secolo VI a. C. a Roma. Un Dio rappresentato nudo, con accentuato carattere fallico, simbolo dell'istinto sessuale e della forza generatrice del maschio, capace di scongiurare il malocchio.

Nell'antica Roma gli iniziarono status e templi: senatori, tribuni, uomini di ogni età e donne di ogni famiglia, avanti di iniziare un lavoro, una impresa, un amo-

POETI DI NAPOLI

Umberto Galeota

Due nuovi volumi ha dato alle stampe, in questi ultimi mesi, Umberto Galeota. Il primo è un riuscitosissimo saggio critico-biografico sull'arte intramontabile di Roberto Bracco, mentre il secondo è una raccolta di liriche del Nostro - dal 1930 al 1936 con lettere critiche di Alfrado Galletti.

Sono due libri preziosi che ogni uomo di cultura avrebbe il dovere di possedere.

Umberto Galeota, una delle figure più rappresentative del mondo artistico partenopeo, nel suo profondo studio sul commediografo napoletano, mette nella sua "Inse il Bracco" sì uomo di raffinato e più applaudito.

Il Galeota si sofferma in modo particolare sulle mag-

giori opere del Bracco e precisamente sul «Piccolo San ed el pazzi».

Egli, che ebbe la fortuna di godere dell'amicizia e la stima dell'Autore di «El perduto in lujo», ci fa conoscere il tormento e le amarezze provate negli ultimi anni della sua vita nel drammaturgo più raffinato e più applaudito in Italia ed in Europa.

Il libro in esame è corredato da alcune lettere di Roberto Bracco a Umberto Galeota. Letture bellissime che, oltre a mettere in evidenza lo stato d'animo dello scrittore nei bui della sua persecuzione politica, ci rivelano la sua bontà, la sua modestia e la sua retitudine politica.

Un bel libro, ecco, che in ultimo ti fa esclamare: «Pecato! Perché Umberto Galeota, nato a Napoli 75 anni fa, è uno dei più grandi poeti italiani viventi. Egli vive in solitudine nella città di Partenope, nella collina dell'Arechi, e precisamente in via Mazzoccolo, 5.

L'autore di «Colloqui con mia madre» (ch'è il suo capolavoro) conta al suo attivo una ventina di opere giudicate tutte favorevolmente dai più quotati critici e scrittori della penisola.

Questo poeta di Napoli, ch'è stato dilettato amico di Vittorio Emanuele Orlando ed Enrico De Nicola, di Benedetto Croce e Giustino Fortunato, di Giovanni Amendola e Vincenzo Arangio Ruiz, ha partecipato alle due guerre mondiali col grado di ten. colonnello.

Umberto Galeota, come abbiamo già detto, vive in solitudine; però ogni settimana, ed in un sol giorno di

lavoro, si esibisce a teatro, spesso a teatro, e feste di famiglia.

Si è improvvisamente spenta la signora Esterina Arioste Schiavone, donna di età, di etere virtù domestiche che l'intera esistenza dedicò all'amore della famiglia. Al marito Don Adolfo Maura, ai figliuoli avv. Giovanni, D. Eligio, Gismonda, Ed. Isabella giungono le loro vive espressioni di affettuoso cordoglio.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Sig. Lamberto Antonio e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un sontuoso ricevimento nei su-

ta non ha scritto ancora?

Le cinquanta pagine del volume si leggono tutte di un fiato e lasciano nell'animo del lettore una viva commozione di un ricordo incancellabile.

L'altro libro di Umberto Galeota, edito quasi contemporaneamente al saggio biografico sull'arte intramontabile di Roberto Bracco, mette nella sua vita dal drammaturgo più raffinato e più applaudito in Italia ed in Europa.

Il libro in esame è corredato da alcune lettere di Roberto Bracco a Umberto Galeota. Letture bellissime che, oltre a mettere in evidenza lo stato d'animo dello scrittore nei bui della sua persecuzione politica, ci rivelano la sua bontà, la sua modestia e la sua retitudine politica.

Un bel libro, ecco, che in ultimo ti fa esclamare: «Pecato! Perché Umberto Galeota, nato a Napoli 75 anni fa, è uno dei più grandi poeti italiani viventi. Egli vive in solitudine nella città di Partenope, nella collina dell'Arechi, e precisamente in via Mazzoccolo, 5.

L'autore di «Colloqui con mia madre» (ch'è il suo capolavoro) conta al suo attivo una ventina di opere giudicate tutte favorevolmente dai più quotati critici e scrittori della penisola.

Questo poeta di Napoli, ch'è stato dilettato amico di Vittorio Emanuele Orlando ed Enrico De Nicola, di Benedetto Croce e Giustino Fortunato, di Giovanni Amendola e Vincenzo Arangio Ruiz, ha partecipato alle due guerre mondiali col grado di ten. colonnello.

Umberto Galeota, come abbiamo già detto, vive in solitudine; però ogni settimana, ed in un sol giorno di

lavoro, si esibisce a teatro, spesso a teatro, e feste di famiglia.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un

sontuoso ricevimento nei su-

ri.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un

sontuoso ricevimento nei su-

ri.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un

sontuoso ricevimento nei su-

ri.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un

sontuoso ricevimento nei su-

ri.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Beneauguriali parole. Dopo l'rite è seguito un

sontuoso ricevimento nei su-

ri.

Si è serenamente spenta la signora Anna Bartolo Pisapia, Nido Capone dell'ing. Domenico, sig. Nicola Bisogni, Ing. Nicola Tocci, signora Cav. Amalia Pollicino-Capone, Lucia Romano dell'Inz. Alfonso, signora Vittoria Capone-De Luca, signora Stefano De Stefano, Prof. Eugenio Abbo, Dott. Eugenio Cimino Commissario di P.S.

Un particolare fervido augurio giunge a S. E. l'Abate Giambino e famiglia, Prof. Fernando Pisani, Sig. Rodolfo Venturini; Univ. Nicola Greco, Sig. Mario Misano, Prof. Pietro Greco, Univ. Mario Armentano, Prof. Adinolfi Domenico e famiglia, Sig. Zambrano, Prof. Giandomenico Costabile. Testimoni i Sigg. Gennaro Senatore e Adinolfi Giovanni. Ha officiato il rito il Parroco

Don Eduardo Sorianese, i quale ha rivolto agli sposi benedizioni più eterne.

Attraverso la città

I comunisti hanno dato battaglia in consiglio comunale, ed hanno fatto benissimo, per la famigerata storia del suolo per la costruzione della nuova biblioteca.

La discussione, a quanto ci è stato detto, è stata quanta mai concepita ed all'ottavo della quale è stato deciso che la biblioteca sarà costruita su quel fazzoletto di terra, no che originariamente in ritenuto idoneo e che successivamente non lo era più. Comunque, bisogna dare aiuto ai compagni comunisti di aver trattato bene l'argomento, altrimenti chi sa quale altro aborto ne sarebbe venuto fuori.

E così, tutto è bene ciò che finisce bene!

Per sostenere la difesa del Comune nella vicenda della estromissione del Dr. Cottino dal consiglio comunale la maggioranza è andata alla ricerca di un avvocato a Napoli, dato che a Cava e a Salerno non vi era chi potesse adeguatamente sostenere la difficile vicenda, tanto più che essa - si sapeva già - si sarebbe svolta in assenza della difesa del Dr. Cottino assente per malattia.

In Consiglio Comunale lo argomento della nomina del difensore napoletano è stato discusso ed ha dato luogo a vibranti interventi dei consiglieri comunisti. Ma ad un tratto ogni discussione è stata stroncata da una ineffabile dichiarazione di parte di qualcuno della maggioranza: ma di chi ve l'halemente, in definitiva abbiano avuto un avvocato napoletano che ha chiesto, per tale causa, un compenso di sole lire centomila! La dichiarazione ha fatto placare tutti gli animi che ora sono in attesa della parcella! ...

Uno dei più gravi problemi che l'ENEL deve risolvere in questi giorni è l'attacco della luce al nuovo sottopassaggio di recente costruzione in Cava, nei pressi della Basilia dell'Olimpo. Di sera, tale sottopassaggio è impraticabile appunto perché privo di luce. Ma che diavolo... è possibile che un attacco d'un filo elettrico, a distanza di mesi, non si rieisce ad avere? E poi vogliano nazionalizzare tutto in Italia! ...

Con vivo compiacimento apprendiamo che il valoroso medico cavae Dott. Ettore Landi ha conseguito la specializzazione in Medicina Interna presso la Università di Torino.

Col bravo e preparato Dr. Landi ci rallegriamo vivamente augurandogli sempre maggiori successi.

Dopo l'appassionata assenza fatta dall'assessore al contentezioso all'avvocato napoletano, nella causa il Dr. Cottino, è stato deciso che tutte le pratiche che riguardano il contentezioso saranno guardate con l'attenzione che il caso richiede. Mai più si verificherà il fatto che al Consiglio sarà portata, ad esempio, una pratica per permetta di un immobile senza conoscere chi sono i proprietari dell'immobile a permettere, quale la loro capacità giuridica, a contrattare e tutto quanto occorre per bene concludere un affare del genere. In altre parole, mai più si verificherà il caso della cassetta di frazione S. Arcangelo ove quella casa che ivi fa bella mostra stava per essere permutata con persone diverse dai legittimi proprietari e l'assessore non se n'era accorto! ...

Durante l'interregno verbeniano i pretendenti al trono di... Abbio aumentato di giorno in giorno... si dice che abbiano raggiunto il nu-

CONTINUAZIONI

IETTATURA

mero di dieci... poi Abbio ha detto: «il re sono io» ed ha ripreso il suo posto di re, come Federico II... Co. Costantino I).

Nel dialetto pugliese c'è un termine di rara efficacia espressiva: «ancorante», si dice di colui che, una volta assaporato il piacere della bontà, «ancorante» il piacere della bontà, «ancorante», si dice, è una esperienza dialettale, difficilmente traducibile in lingua italiana... ***

La luce in piazza Duomo è stata raddoppiata. L'inchiostro, da noi consumato, non è stato consumato invano, grazie a Dio. Dal che si evince che Abbio, quando vuole, può «fare» anche la luce! «Fiat Lux», disse la luce...

Nella seduta della Giunta Comunale di martedì scorso il sindaco Abbio e gli amici della DC, rimasti assessori, sono affrettati ad accettare le dimissioni dei due assessori socialisti, i quali sono giunti esattamente cinque minuti di ritardo, quando la deliberazione era stata presa di già, da qualche minuto, figurarsi la sorpresa dei due compagni rimasti ambedue di stucco e con le pive nel sacco... ***

La stessa sorte toccò, anni fa, all'Avv. D'Ursi, vittima anch'egli di una legge superata, ma sempre valida per i DC del Comune di Cava.

L'ispettore Superiore delle Forze Italiane dr. Ersilio Rispoli, ha donato al comune l'albero di Natale, che si può ammirare in piazza Duomo.

L'Amministrazione Comunale ha risparmiato, così, alcune decine di migliaia di lire.

Un gesto simpatico che va sotto lea. Peccato che lo amico Ersilio non ce ne ha procurato uno anche per noi! ... ***

Si dice che il prof. Cammarano, unico consigliere monarchico, rimasto nella corona coronata, stia per entrare nella Democrazia Cristiana, per rendersi più utili alla vita del paese... ***

E' una voce, che potrebbe diventare realtà, dato che le corone reali non fanno più presa... ***

I termosifoni delle Scuole Medie, installati recentemente con gran dispendio di danaro comunale, non funzionano o funzionano male, sono quasi sempre spenti... E' mai possibile che il danaro comunale debba sempre fare una ristre fine, come il basolato di Corso Umberto? Un interrogativo angoscioso che passano volentieri al nostro Sindaco Abbio, il quale, una volta per sempre (dice, una volta per sempre) facia vedere la sua indubbia energia... e non solo i termosifoni delle Scuole, ma anche

quelli delle scuole primarie delle frazioni... ed è una cosa triste, dover ammirare quegli strumenti di calore e non potersene servire! Un vero supplizio di Tantalo... ***

Per la prossima Commissione edilizia vorremmo pregare il sindaco e, per esso, gli organi dirigenti dei partiti, di evitare la nomina di persone direttamente o indirettamente interessate nell'attuale edilizia di Cava dei Tirreni... ***

La quale attività edilizia è, come si sa, una vera piazza, che va dal basso in alto e dall'alto in basso, orizzontalmente e verticalmente, come si sa.

Giorgio Lisi

ra di amuleti, bisogna, nei casi di insorgente bisognava tornare al... naturale!

Si racconta che alla Corte di Lorenzo il Magnifico, a Firenze una sera, infatti, una noldonna vedendo apparire nel salone dei ricevimenti un ricco commerciante iettatore notissimo, ad alta voce disse al suo vicino: «Messer... toccatevi e fatemi toccare!»

In tutte le epoche e presso tutti i popoli e perfino nelle Corti, la iettatura trovò sempre folle di superstizioni: ma poiché nel Medio Evo i piccoli Priapi di bronzo da strafornare le mani erano ancora internati nel sottosacco, i ghettoni di argento, i cornetti, i ferri di cavallo, i chiodi, non avevano ricevuto ancora la sacra investitura

di un riconosciuto iettatore: e prevedeva subito preconcetti, incaricato del luogo e del genere e del rango delle persone con le quali si trovava. Non vi era cortigiano alla Reggia, non vi era ufficiale o soldato nel suo esercito che non custodisse nelle tasche e nelle gabbine amuleti contro la cattiva sorte.

E' noto che alla Corte di Ferdinando II - re nascosto - il Ministro B. T. che dove

vendita. E fu anche felice profeta nel preconizzare il gran bene che i Filippini avrebbero arretrato al paese.

Anche la domanda di acquistare il Monastero di Duino fu bocciata. Motivo: il timore di una proliferazione di ecclesiastici regolari dei quali la città era saturata.

Ferdinando II - re bambino - fu superstiziosissimo e si sa che alla vista di una gobba o di un frate cappuccino scopia in seurilli scongiuri da far vergognare uno scaricante al porto, e prendeva subito preconcetti, incaricato del luogo e del genere e del rango delle persone con le quali si trovava.

Ma Napoli e Sicilia borghesi, Napoli e Sicilia popolare, rimasero sempre fertili di superstizioni: ma poiché nel Medio Evo i piccoli Priapi di bronzo da strafornare le mani erano ancora internati nel sottosacco, i ghettoni di argento, i cornetti, i ferri di cavallo, i chiodi, non avevano ricevuto ancora la sacra investitura di un riconosciuto iettatore.

E' noto che alla Corte di Ferdinando I - re nascosto - il ministro B. T. che dove

con esso ritornava lo spirito del Risorgimento che raccolse, nel giorno del Plebiscito, auspici il Vescovo, il Clero e i cittadini a votare compatti per l'unione al Piemonte.

Dalla concordia alla conciliazione il passo fu breve, ed

era questa già in atto quando scoppia la prima guerra mondiale.

Avrò realizzata, quindi, ci anni prima che l'11 febbraio 1929 divenisse ufficiale, un primo che ho creduto doveroso ricordare ai cittadini.

UN MESE DI VITA AMMINISTRATIVA

(continua, dalla 2. pag.)

Rispoli, che ritornano consigliari: una legge, anche se un po' vecchiotta, consente alla Giunta di accettare le dimissioni degli assessori.

Ma fu anche l'ultima, che ai tardi ripotò degli avveduti mercanti dei 400 uomini meno il buon senso e la moderazione.

Ma fu anche l'ultima, che ai tardi ripotò degli avveduti mercanti dei 400 uomini meno il buon senso e la moderazione.

Il prof. Abbro, potrebbe dire di una Giunta ministeriale, con la quale si può amministrare, se si vuole rispettare la legge ed i regolamenti. Il centro sinistra si è dimostrato debole ovvio, que di Cavà non poco.

Potrebbe, però, ripetersi l'esperimento con il PSU ove militano elementi che potrebbero mettere a disposizione del Comune la loro capacità e probità.

Il Cronista di turno

UNA PRECISAZIONE

Gentilissimo Sig. Direttore che il Dirigente del locale Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni si è sofferto di un' esposizione tutta personale dei fatti avvenuti come dall'articolo cui Lei ha dato ospitalità, si è mostrato di grande ospitalità, condannando qualcuno di cui sarebbe stato lo ergastolo, condannata più di un anno, più urbana, più civile.

Fu anche risposto che se un utente vuole essere sicuro del recapito di missive importanti si può servire della raccomandata-assicurata ed ancora si è più sicuri se si portano a mano. Nessun commento a simili risposte.

E' falso che l'utente abbiano chiesto la condanna allo ergastolo di un impiegato postale.

E' nota a tutti la serietà e la correttezza dei Dipendenti dell'Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni.

Non si discute. Vada un elogio.

Però è inesatto quanto il Dirigente dell'Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni scrive nel «Pungolo» del 6-11-1967.

L'utente protestava a buon ragione, non da furibondo e senza istioni come Lei scrive, per il ritardo di una ricevuta di ritorno della raccomandata spedita venticinque giorni prima e chiedeva spiegazioni e domandava e più academicamente come mai una raccomandata si potesse smarrire.

Il Dir. gente, con un sorriso ironico ed una stretta di spalle, rispondeva seccamente: «Se si è smarrita fa reclamo e si verranno rimborse le duecentoventi lire».

L'utente, grazie al controllo sentito dalla propria edizione, non regge viltamente come doveva essere, come la risposta di cui innanzi.

Il Dir. gente, continuando nelle sue irritanti risposte, portandosi l'indice ed il pollice della mano destra alla gola, rispondeva: «Adesso farò condannare alla forza l'impiegato che ha smarrito la raccomandata».

Il Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

Conosco abbastanza bene la serietà e la correttezza degli Impiegati dell'Ufficio Postale Centrale di Cava dei Tirreni, ma non conosco quanto insignificanti potessero essere le risposte del Dirigente.

Un ultimo è stato esclusivamente un impegno a suggerire al Dirigente l'inizio di un duplice della cartolina di ritorno, affinché l'utente potesse avere assicurazione del recapito.

Infiniti ringraziamenti e con preghiera di pubblicare quanto sopra sul Suo rivista giornale.

Distinti saluti. L'utente

Con preghiera di pubblicare quanto sopra, le rimetto la seguente comunicazione per invio a questo Ufficio da parte del CONI.

Il Dr. Sig. Prof. E. Abbro Sindaco di Cava dei Tirreni

Con riferimento alla V. richiesta rivolacci nel corso del nostro ultimo colloquio, comunicati i più recenti e più precise notizie. Vi prego molto cordiali saluti.

Emanuele Santanaria Delegato Provinciale

Confidiamo fin da ora nella Vostra cordiale collaborazione e, in attesa di comunicarvi i più recenti e più precise notizie, Vi prego molto cordiali saluti.

E' stata, inoltre, favorevolmente considerata la possibilità di ottenere l'assegnazione per Cava dei Tirreni del Centro estivo CONI, al quale affiaranno annualmente oltre duecentocinquanta allievi ed allievi provenienti da tutte le regioni italiane. La durata del Centro è di circa un mese.

Confidiamo fin da ora nella Vostra cordiale collaborazione e, in attesa di comunicarvi i più recenti e più precise notizie, Vi prego molto cordiali saluti.

Alfonso Demiray

CHIESA E COMUNE

(continua, dalla pag. 3) 8.000 dei locali dell'ex Convento dei Paolotti, poi caserma della Guardia Nazionale e dallo scioglimento di questo ad alloggio delle Guardie Municipali.

Prima la Giunta, poi il Consiglio respingerà la domanda.

I motivi che giustificeranno il diniego, fra gli altri l'istituzione di un Liceo privato, sono probanti, non giusti i giudizi espressi in quella circostanza sull'inadeguatezza elettrica nella educazione della gioventù.

Il coriefe dei massoni vide nell'espansione dei Filippini la diffusione dell'istituzione clericale nella gioventù che, sono sue parole, deve essere elencata ispirandosi a sentimenti di amore di Patria e di sana morale, a che bastano le nove dello Consiglio.

A queste dure considerazioni fecero eco altri con l'indice del Consiglio, non contro i Padri dell'Oratorio, che già si erano meritato rispetto e stima, ma contro un nemico in verità insensibile, il clericismo.

Questa insistenza fece

presente ai colleghi l'Avv.

Galise che dimostrò la

opportunità e l'utilità della

vendita. E fu anche felice profeta nel preconizzare il gran bene che i Filippini avrebbero arretrato al paese.

Anche la domanda di acquistare il Monastero di Duino fu bocciata. Motivo: il timore di una proliferazione di ecclesiastici regolari dei quali la città era saturata.

Ferdinando II - re bambino - fu superstiziosissimo e si sa che alla vista di una gobba o di un frate cappuccino scopia in seurilli scongiuri da far vergognare uno scaricante al porto, e prendeva subito preconcetti, incaricato del luogo e del genere e del rango delle persone con le quali si trovava.

Ma fu anche l'ultima, che ai tardi ripotò degli avveduti mercanti dei 400 uomini meno il buon senso e la moderazione.

Il prof. Abbro, potrebbe dire di una Giunta ministeriale, con la quale si può amministrare, se si vuole rispettare la legge ed i regolamenti. Il centro sinistra si è dimostrato debole ovvio, que di Cavà non poco.

Potrebbe, però, ripetersi l'esperimento con il PSU ove militano elementi che potrebbero mettere a disposizione del Comune la loro capacità e probità.

Egli attribuì la sua malattia, che doveva portarlo alla tomba relativamente giovane, alla iettatura: durante i dolori non faceva che ripetere: «ammoniti mi è n'cuollo, m'banne jetato».

Egli tenava questa gente rigidamente alla larga, vietandole addirittura l'accesso al Palazzo Venezia.

Ogni regime ha avuto la sua schiera di iettatori: noi ne conosciamo diversi nei vari partiti politici.

Poter rendere di pubblico dominio l'elenco sarebbe un avvenimento notevole. Il Dr. PRIAPO li conosce uno per uno: se vi farà piacere conoscerli, o conoscere il loro nome, non c'è che da rivolgersi a LUI!

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Aggiungono non tolgo da un sorriso dolce

ricorrenti i quali sono stati condannati alle spese in lire 150.000.

Certo tra i D. che pa

gono 100.000 per la decadenza di un loro confratello e i Comunisti che si fanno condannare per non inferire contro gli avversari, la differenza è davvero notevole.

Commissario al Tennis Club

L'assemblea dei Soci Fondatori del Social Tennis Club Cava non potendo e leggere un'amministrazione ordinaria perché sistemasse la situazione economica del

ISTITUTO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Aggiungono non tolgo da un sorriso dolce

La Pasticceria A. Vietri

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE e l'insuperabile CAFÉ DO BRASIL, in confex. org. orig.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	29	53	14	63	40
CAGLIARI	41	48	69	32	50
FIRENZE	39	45	56	77	23
GENOVA	82	38	19	79	46
MILANO	2	21	26	62	9
NAPOLI	10	13	87	54	72
PALERMO	79	26	63	72	27
ROMA	28	12	70	55	3
TORINO	NON PERVENUTA				
VELEZIA	19	53	34	47	3

ISTITUTO COLLEGIO

COLAUTTI

CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO

CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI

RINVIO SERVIZIO MILITARE

SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

Mobilificio TIRRENO
tutto per l'arredamento della casa
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442